

[Il testo in inglese segue il testo in italiano.]

Si accettano proposte di contributi per una pubblicazione a revisione paritaria (peer review) dal titolo provvisorio *Grazia Deledda's Painterly Aesthetic*.

Curatrici, Angela Guiso e Virginia Picchietti

Grazia Deledda è l'unica donna italiana ad essere stata insignita del Premio Nobel per la letteratura (nel 1926). A 150 anni dalla sua nascita, avvenuta a Nuoro nel 1871, numerosi aspetti ancora oggi costituiscono oggetto di studio, sia per consolidare la sua posizione nel canone della letteratura italiana, sia per potenziare la sua collocazione internazionale e confermarla Madre tra le Madri della letteratura mondiale. Oggi più che mai occorre leggere la sua opera con nuove chiavi di lettura e rilevare il rapporto dialettico con altri ambiti disciplinari e forme interpretative.

La prospettiva sull'opera deleddiana è stata ampliata per comprendere il rapporto della scrittrice con il modernismo, sia per le qualità specifiche della sua sensibilità letteraria che per la propria coscienza "moderna" del suo ruolo di autrice femminile. Diversi studi recenti hanno collocato Deledda nel più ampio contesto internazionale del movimento, al di là della lettura convenzionale della sua produzione letteraria dentro il Verismo ed il Decadentismo e oltre la limitazione della sua visione ad una prospettiva strettamente regionalista. Gli studi di Anna Dolfi e Margherita Heyer-Caput e la raccolta di saggi di Sharon Wood, per esempio, riflettono sul rapporto fra Deledda ed il Modernismo e sulla sua sperimentazione nell'ambito del movimento, mentre nell'analisi del romanzo *Il vecchio della montagna*, Lina Sacchetti giudicava che Deledda in quel libro "rivela già le sue doti di pittrice impressionista".

L'unione dei sensi coinvolti per afferrare e descrivere l'essenza dell'esperienza umana e interpretarne i vari contesti è evidente negli scrittori come Virginia Woolf che intraprendono sperimentazioni di genere per creare mondi multivalenti. Come spiega Livio Piantelli nel suo studio sulla presenza della modalità artistica di Paul Cézanne nelle indagini letterarie di Woolf, "Lei vuole servirsi di quella mente, oltre all'occhio, per rendere completa la sua immagine verbale, così da rivelare la verità sotto l'apparenza" (*Mele e arance* 46). Tale rapporto "visione, vedere e percepire" è presente in gran parte della letteratura del 20° secolo verificandosi essenziale per trovare nuove soluzioni espressive per le quali il modernismo è anche giudicato un movimento vasto e articolato. Un simile apprezzamento della percezione umana si rivela in quelle opere deleddiane che captano l'essenza della realtà attraverso una sensibilità modernista, opere in cui l'atto del "vedere" (verbo deleddiano) conduce il lettore oltre l'apparenza della realtà e nel vasto mondo dell'immaginario. In questi e altri testi Deledda rappresenta il relativismo conoscitivo che la accosta all'inquieta coscienza del Novecento europeo, costruendo in tal modo una mappa sia psicologica che geografica degli spazi abitati (naturali e urbani) e cogliendone e trascrivendone le qualità illimitate e indeterminate. È sempre in questi spazi che Deledda presenta anche le sue risposte ai cambiamenti sociali provocati dalla modernità.

Il volume proposto, dal titolo provvisorio *L'estetica pittorica di Grazia Deledda*, intraprenderà una lettura sia approfondita che ampia della dimensione visuale dell'opus deleddiano dentro il quadro più vasto dei movimenti artistici del modernismo. Tenendo presente che Deledda, come da lei stessa affermato, fu "accusata di avere, nei miei racconti, sciupato troppo colore e troppa vernice per questi paesaggi" (*A cavallo*, 1926) e tuttavia riconfermando le sue scelte, il volume si focalizzerà sulle strategie estetiche delle arti visive che l'autrice decodifica e traduce per dare corporeità alla sua visione letteraria. Riflettendo sull'estetica pittorica degli scritti deleddiani, il libro avrà come scopo lo svelamento dell'uso strategico dalla parte dell'autrice della sintassi dell'arte moderna. Cercherà, cioè, di capire la sua propria interpretazione della vasta gamma di *nuances* e gradazioni dell'arte moderna per "dipingere" gli ambienti urbani e naturali popolati dai suoi personaggi, indagine ancor più cogente nel tempo in cui si assiste allo sconvolgimento dell'assetto ambientale, e dunque, tema, anche, di grande interesse ecologico. Per comprendere ulteriormente il rapporto dialettico fra la letteratura deleddiana e la comunità artistica internazionale che in qualche modo rappresenta o si avvicina ai movimenti modernisti, fra i quali l'impressionismo, il post-impressionismo e l'espressionismo, il volume rifletterà anche sulla conversazione fra l'opus deleddiano e le opere di scrittori che come Deledda manifestano una sensibilità pittorica, fra i quali, ma non solo, Thomas Hardy, Katherine Mansfield, Anna Noailles, Edith Wharton, Oscar Wilde, Virginia Woolf, nonché opere di contemporanei nelle arti visive. I quadri analitici potrebbero comprendere, ma non solo, storia dell'arte, letteratura comparata, genere e sessualità e lo studio dell'Antropocene.

Si prega di inviare una proposta di 500 parole e un breve CV a Virginia Picchietti (virginia.picchietti@scranton.edu) entro il 15 gennaio 2023. Tutti i saggi completati saranno sottoposti a revisione paritaria per la pubblicazione in volume. Il volume sarà pubblicato in inglese. Per ogni chiarimento si prega di rivolgersi direttamente a Virginia Picchietti all'indirizzo di posta elettronica sopra indicato.

We are seeking original, unpublished contributions for a co-edited, peer-reviewed collection of essays tentatively entitled, ***Grazia Deledda's Painterly Aesthetic***

Editors, Angela Guiso and Virginia Picchietti

Grazia Deledda is the only Italian female writer to have been awarded the Nobel Prize in Literature (1926). One hundred and fifty years after her birth in 1871 in Nuoro, Sardegna, her opus continues to be the subject of inquiry, leading to the consolidation of her position inside the Italian canon and confirmation of her significant and important contribution to the international world of letters. As the understanding of the depth of her participation in literary conversations widens, it becomes clear that her texts should be read through new investigative lenses and as participants in dialectical relationships with other disciplinary fields and interpretive structures.

Today, the perspective on Deledda has been broadened to include a relationship with Modernism, both for the specific qualities of her literary sensibility and her own “modern” consciousness of her role as female author. Several recent studies have placed Deledda within the larger international context of the movement, beyond the conventional restriction of her literary production to the Italian movements of *Verismo* and *Decadentismo* and a regionalist perspective. Anna Dolfi and Margherita Heyer-Caput’s studies and Sharon Wood’s collection of essays, for example, reflect upon Deledda’s relationship to Modernism as well as upon her Modernist experimentation, while in her own analysis of Deledda’s *Il vecchio della montagna*, Lina Sacchetti concludes that in that novel the author had “already revealed a talent as an Impressionist painter” (translation mine).

The Modernist interplay of the senses to capture and depict human experience and interpret its various contexts is evident in writers such as Virginia Woolf, who cross generic lines to create multivalent worlds. As Livio Piantelli explains in his study of the influence of Paul Cézanne’s methods on Woolf’s literary inquiries, “Woolf seeks to use her mind’s eye combined with the optical field, to complete her verbal image and thus reveal truths underneath what is seen” (*Mele e arance* 46; translation mine). This interplay of *vision*, *seeing*, and *perceiving* are present in much of 20th Century literature, an essential component of the search for new forms of expression that have contributed to the understanding of Modernism as a vast and articulated movement. A similar appreciation of human perception is revealed in those Deleddian works that grasp the essence of reality through a Modernist sensibility, works in which the act of *seeing* (Deledda’s “vedere”) direct the reader beyond the appearance of reality and into the vast world of the imaginary. In these and other texts, Deledda represents a cognitive relativism that moves her closer to the restless consciousness of the European 20th Century. She constructs a psychological as well as geographic map of inhabited spaces—both natural and urban— seizing and transcribing their limitless and indeterminate qualities. It is in these same spaces that Deledda also constructs responses to the social changes driven by Modernity.

The proposed volume, whose provisional title is *Grazia Deledda’s Painterly Aesthetic*, will undertake both an in-depth and extensive reading of the visual dimension of Deledda’s opus inside the larger context of Modernist artistic movements. Keeping in mind that Deledda, as she herself noted, was “accused of having wasted too much color and too much paint for my landscapes” (*A cavallo*, 1926), while, nevertheless, she herself reconfirmed her choices, the volume will focus on the aesthetic strategies of Modernist visual art that she decodifies and translates to give corporeality to her literary vision. In its consideration of Deledda’s painterly aesthetic, the book seeks to unveil the author’s strategic borrowing of the syntax of Modernist art. It seeks, that is, to examine her articulation of the vast range of *nuance* and gradation of Modernist art to “paint” the urban and natural settings her characters populate, a timely theme for today, as we endeavor to understand the consequences of the human imprint on the natural environment. Meanwhile, to further understand the dialectical relationship between Deledda’s literature and the international artistic community representative of or in line with Modernist movements, the volume also seeks to investigate the conversation between Deledda’s works and the works of those authors who produce texts with a painterly sensibility, such as (but not limited to) Thomas Hardy, Katherine

Mansfield, Anna de Noailles, Edith Wharton, Oscar Wilde, Virginia Woolf, as well as representatives of the visual arts. Analytical frameworks may include (but are not limited to) art history, comparative literature, gender and sexuality, and the study of the Anthropocene.

Please send a 500-word abstract and brief CV to Virginia Picchetti at virginia.picchetti@scranton.edu by January 15, 2023. All completed essays will be peer reviewed for publication in the volume. The finalized volume will be in English. For all inquiries, please contact Virginia Picchetti at the email address above.